

superiore o uguale alla media nazionale del settore, mentre in cinque regioni non si raggiunge la soglia dell'1% degli abitanti, delineando un panorama alquanto disomogeneo e disarticolato.

Su queste cifre andrebbe condotta una seria riflessione per comprendere i motivi di una progressiva marginalizzazione, ed intraprendere le più opportune azioni affinché la cultura del melodramma sia resa maggiormente diffusa attraverso opportune azioni di conoscenza e promozione, soprattutto presso le nuove generazioni, e resa effettivamente fruibile quale patrimonio comune della nostra collettività.

Tabella 36. Presenza media e indice di partecipazione nelle Regioni per il settore Musica classica, anno 2009

Regioni	Numero Spettacoli	Incid. % su Totale	Numero Ingressi	Incid % su Totale	Presenza Media	Spesa Botteghino	Incid % su Totale	Spesa media Procapite	Abitanti	Indice % Partecipazione
Lombardia	1.789	14,2	694.276	21,7	388,1	8.544.855,13	19,5	12,31	9.742.676	7,1
Lazio	1.391	11,1	517.129	16,2	371,8	8.764.856,08	20,0	16,95	5.626.710	9,2
Liguria	387	3,1	121.667	3,8	314,4	976.508,81	2,2	8,03	1.615.064	7,5
Sardegna	267	2,1	83.023	2,6	310,9	535.856,50	1,2	6,45	1.671.001	5,0
Piemonte	816	6,5	236.169	7,4	289,4	2.909.169,44	6,6	12,32	4.432.571	5,3
E. Romagna	875	7,0	245.285	7,7	280,3	4.279.280,96	9,8	17,45	4.337.979	5,7
Friuli V.G.	309	2,5	84.970	2,7	275,0	1.460.965,28	3,3	17,19	1.230.936	6,9
Molise	22	0,2	5.356	0,2	243,5	27.136,52	0,1	5,07	320.795	1,7
Campania	556	4,4	131.347	4,1	236,2	1.388.305,90	3,2	10,57	5.812.962	2,3
TrentinoA.A.	514	4,1	105.810	3,3	205,9	1.280.562,73	2,9	12,10	1.018.657	10,4
Puglia	663	5,3	130.568	4,1	196,9	1.364.859,82	3,1	10,45	4.079.702	3,2
Sicilia	743	5,9	137.372	4,3	184,9	1.363.590,33	3,1	9,93	5.037.779	2,7
Veneto	1.575	12,5	278.116	8,7	176,6	4.437.615,34	10,1	15,96	4.885.548	5,7
Abruzzo	251	2,0	42.019	1,3	167,4	223.914,90	0,5	5,33	1.334.675	3,1
Toscana	1.477	11,7	244.717	7,7	165,7	4.886.686,72	11,2	19,97	3.707.818	6,6
Marche	367	2,9	55.796	1,7	152,0	516.286,08	1,2	9,25	1.569.578	3,6
Umbria	310	2,5	46.575	1,5	150,2	612.217,00	1,4	13,14	894.222	5,2
V. d'Aosta	42	0,3	5.636	0,2	134,2	74.473,00	0,2	13,21	127.065	4,4
Calabria	169	1,3	21.922	0,7	129,7	124.720,92	0,3	5,69	2.008.709	1,1
Basilicata	51	0,4	5.519	0,2	108,2	41.184,00	0,1	7,46	590.601	0,9
TOTALE	12.574	100	3.193.272	100	254,0	43.813.045	100	13,72	60.045.048	5,3

Fonte: Elaborazione dati Osservatorio dello Spettacolo su dati SIAE

Per la musica cd. "classica o colta" il 2009 presenta uno scenario statistico eterogeneo.

Se il numero degli spettacoli corrisponde allo 0,64% del totale, i 3.193.272 spettatori costituiscono il 2,8% del dato generale, mentre gli incassi incidono per il 2,1%: questi sono tutti valori in flessione, seppur minima rispetto al 2008. Riferiti al solo spettacolo dal vivo, gli stessi dati presentano una maggiore incidenza attestandosi all' 8% del numero di spettacoli (9% l'anno precedente) all'8,5% degli ingressi ed al 7,3% della spesa al botteghino (gli analoghi valori per il 2008 erano rispettivamente il 9,24% degli ingressi ed 7,1%).

Se la spesa media procapite è attestata a 13,72 euro, i valori massimo e minimo oscillano tra i 17,45 euro dell'Emilia Romagna ed i 5 euro del Molise; in dodici regioni la spesa media è superiore a 10 euro, mentre in quindici regioni tale dato risulta inferiore alla media nazionale del settore.

La presenza media a spettacolo è aumentata da 247,26 a 254. Se le regioni che presentano la più alta presenza media sono Lombardia e Lazio (rispettivamente oltre 388 e 372), complessivamente sono sette le regioni che si attestano al di sopra del dato medio, mentre in nessuna si scende al di sotto della soglia dei 100 spettatori.

Cinque regioni (Lombardia, Lazio, Veneto, Piemonte, Emilia Romagna, Toscana) incidono per il 70% sul totale degli spettatori, mentre per numero di ingressi e di

spesa al botteghino Lombardia e Lazio rappresentano oltre il 39%, a sottolineare la forte concentrazione geografica del settore. Tale circostanza è ulteriormente avvalorata dai seguenti dati: dieci regioni incidono solo del 17% sul totale degli spettacoli; sette regioni concorrono a raggiungere il 6,6% degli ingressi nel settore; in tre casi (Basilicata, Molise, Valle d'Aosta) si registra un livello di spesa al botteghino inferiore a 100.000 euro.

Nel rapporto tra il numero degli abitanti ed il numero degli spettatori il settore consegue la percentuale del 5,3 (5,6% nel 2008), con il picco più elevato nel Trentino Alto Adige (oltre il 10%), seguito dal Lazio (9,2%), mentre in nove regioni il dato è superiore o uguale alla media nazionale del settore ed in cinque non si raggiunge la soglia del 3% degli abitanti.

Spesso, un indice migliore di partecipazione si riscontra in regioni che non necessariamente ospitano il maggior numero di spettacoli: è questo il caso dell'Umbria, del Trentino Alto Adige, del Friuli Venezia Giulia e della Liguria.

Tabella 37. Presenza media e indice di partecipazione nelle Regioni per il settore Danza, anno 2009

Regioni	Numero Spettacoli	Incid. % su Totale	Numero Ingressi	Incid % su Totale	Presenza Media	Spesa Botteghino	Incid % su Totale	Spesa media Procapite	Abitanti	Indice % Partecipazione
V. d'Aosta	9	0,1	6.557	0,3	728,6	107.612,00	0,4	16,41	127.065	5,2
Friuli V.G.	200	3,0	89.563	4,4	447,8	1.084.426,03	3,6	12,11	1.230.936	7,3
Calabria	51	0,8	20.815	1,0	408,1	211.489,50	0,7	10,16	2.008.709	1,0
Liguria	136	2,1	55.139	2,7	405,4	743.367,07	2,4	13,48	1.615.064	3,4
Sardegna	169	2,6	63.045	3,1	373,0	495.863,10	1,6	7,87	1.671.001	3,8
Veneto	536	8,2	186.697	9,2	348,3	2.712.363,95	8,9	14,53	4.885.548	3,8
E. Romagna	651	9,9	222.417	11,0	341,7	3.408.907,20	11,2	15,33	4.337.979	5,1
Lombardia	1.201	18,3	404.416	20,0	336,7	8.278.153,92	27,1	20,47	9.742.676	4,2
Molise	1	0,0	331	0,0	331,0	1.986,00	0,0	6,00	320.795	0,1
Piemonte	670	10,2	211.022	10,4	315,0	3.655.167,09	12,0	17,32	4.432.571	4,8
Sicilia	310	4,7	95.629	4,7	308,5	1.107.590,66	3,6	11,58	5.037.779	1,9
TrentinoA.A.	126	1,9	34.760	1,7	275,9	357.278,28	1,2	10,28	1.018.657	3,4
Puglia	217	3,3	57.435	2,8	264,7	646.300,10	2,1	11,25	4.079.702	1,4
Toscana	709	10,8	187.617	9,3	264,6	2.387.414,69	7,8	12,72	3.707.818	5,1
Marche	280	4,3	72.946	3,6	260,5	793.086,06	2,6	10,87	1.569.578	4,6
Lazio	775	11,8	201.452	10,0	259,9	3.064.222,15	10,0	15,21	5.626.710	3,6
Umbria	150	2,3	35.030	1,7	233,5	459.996,94	1,5	13,13	894.222	3,9
Abruzzo	46	0,7	11.409	0,6	248,0	98.960,00	0,3	8,67	1.334.675	0,9
Basilicata	31	0,5	6.267	0,3	202,2	31.647,00	0,1	5,05	590.601	1,1
Campania	306	4,7	60.766	3,0	198,6	850.559,75	2,8	14,00	5.812.962	1,0
TOTALE	6.574	100	2.023.313	100	307,8	30.496.391	100	15,07	60.045.048	3,4

Fonte: Elaborazione dati Osservatorio dello Spettacolo su dati SIAE

Tra i settori sin qui analizzati, la danza è quello che si caratterizza per la maggiore dinamicità dei fenomeni geografici e per le potenzialità ancora recondite.

Il numero degli spettacoli effettuati, inclusi quelli realizzati dai corpi di ballo delle fondazioni lirico-sinfoniche, corrisponde allo 0,39% del totale, a fronte di 2.023.313 spettatori. In lieve aumento rispetto al 2008 (1.945.955) che costituiscono l'1,33% del dato generale, mentre gli incassi incidono per il 2,54% (2,25% nel 2008). Gli stessi dati, riferiti al solo spettacolo dal vivo presentano, ovviamente, una maggiore incidenza attestandosi al 4,14% del numero di spettacoli, al 5,4 degli ingressi ed al 5,7% della spesa al botteghino (dati equivalenti a quelli del 2008 se non in lieve aumento per gli incassi).

La spesa media pro-capite a spettacolo passa dai 13,86 euro dell'anno precedente ai 15 euro del 2009, con i valori massimo e minimo che si riscontrano in Lombardia (oltre 20 euro) ed in Basilicata e Molise (rispettivamente 5 e 6 euro). In soli cinque casi (oltre la Lombardia, Valle d'Aosta, Emilia Romagna, Piemonte, e Lazio) la spesa media è superiore alla spesa media pro-capite del settore.

Due regioni, Lombardia e Lazio, incidono per il 30% sul numero degli spettacoli del settore, mentre l'incidenza complessiva di cinque regioni si attesta al 2,1%, con dati a decrescere sotto l'1%.

Gli spettatori di Lombardia, Piemonte, Emilia Romagna e Lazio costituiscono oltre il 51% del numero di ingressi del settore, mentre cinque regioni (Valle d'Aosta, Calabria, Abruzzo, Molise e Basilicata) incidono per il 2,2% sul totale.

Nella spesa al botteghino, solo otto regioni presentano un dato superiore al milione di euro (Friuli Venezia Giulia, Veneto, Lombardia, Emilia Romagna, Piemonte, Lazio, Toscana, Sicilia), mentre tre regioni (Valle d'Aosta, Basilicata e Molise) registrano incassi al di sotto di 100.000 euro. La spesa effettuata in Lombardia e Piemonte costituisce il 39,1% della spesa al botteghino del settore.

Diversamente da quanto si potrebbe desumere, la più alta presenza media a spettacolo non si riscontra nelle regioni che primeggiano per numero di ingressi e di incassi, bensì in Valle d'Aosta (728 spettatori), Friuli Venezia Giulia, Calabria e Liguria e Liguria (abbondantemente superiori ai 400 spettatori).

In questa speciale graduatoria regioni tradizionalmente importanti per lo spettacolo, quali Lazio, Toscana, Campania, si trovano nelle posizioni retrostanti, a testimonianza della maggiore vitalità del mercato geografico della danza che andrebbe adeguatamente e maggiormente assecondato con mirate scelte artistiche, progettuali e strutturali specie nelle aree che dimostrano particolare interesse e che si caratterizzano per le potenzialità di una domanda ancora inesausta. In termini di rapporto tra numero degli abitanti e numero degli ingressi, la percentuale nazionale si attesta a 3,4 (3,26 nel 2008), con l'apice raggiunto dal Friuli Venezia Giulia con il 7,3%, seguita da Valle d'Aosta, Emilia Romagna e Toscana. Mentre in tredici regioni la percentuale è superiore o uguale alla media nazionale del settore, in altre sette la medesima si attesta al di sotto del 2%, con una forbice complessiva più contenuta rispetto a quella evidenziata da altri settori.

Tabella 38. Presenza media e indice di partecipazione nelle Regioni per il settore Prosa, anno 2009

Regioni	Numero Spettacoli	Incid. % su Totale	Numero Ingressi	Incid % su Totale	Presenza Media	Spesa Botteghino	Incid % su Totale	Spesa media Procapite	Abitanti	Indice % Partecipazione
Liguria	1.913	2,2	473.472	2,9	247,5	6.434.669,18	2,8	13,59	1.615.064	29,3
V. d'Aosta	93	0,1	22.513	0,1	242,1	166.973,50	0,1	7,42	127.065	17,7
Friuli V.G.	2.205	2,5	507.999	3,1	230,4	5.594.812,20	2,4	11,01	1.230.936	41,3
Veneto	5.220	6,0	1.137.740	7,0	218,0	13.062.134,67	5,7	11,48	4.885.548	23,3
Lombardia	14.104	16,3	3.023.803	18,5	214,4	50.605.642,30	21,9	16,74	9.742.676	31,0
Sicilia	5.181	6,0	1.092.255	6,7	210,8	16.183.338,13	7,0	14,82	5.037.779	21,7
Campania	6.811	7,9	1.309.951	8,0	192,3	22.112.479,30	9,6	16,88	5.812.962	22,5
E. Romagna	8.471	9,8	1.590.103	9,7	187,7	19.153.683,06	8,3	12,05	4.337.979	36,7
Marche	2301	2,7	415.560	2,5	180,6	5.593.094,93	2,4	13,46	1.569.578	26,5
Abruzzo	1.079	1,2	192.842	1,2	178,7	1.892.515,78	0,8	9,81	1.334.675	14,4
Toscana	5.743	6,6	1.011.968	6,2	176,2	14.094.710,43	6,1	13,93	3.707.818	27,3
TrentinoA.A.	2.354	2,7	407.015	2,5	172,9	3.577.407,48	1,6	8,79	1.018.657	40,0
Molise	98	0,1	16.781	0,1	171,2	236.162,50	0,1	14,07	320.795	5,2
Puglia	3.301	3,8	563.426	3,5	170,7	6.600.510,37	2,9	11,71	4.079.702	13,8
Lazio	16.362	18,9	2.734.030	16,8	167,1	44.315.586,08	19,2	16,21	5.626.710	48,6
Calabria	1.206	1,4	200.526	1,2	166,3	2.212.191,65	1,0	11,03	2.008.709	10,0
Piemonte	6.563	7,6	1.074.474	6,6	163,7	13.758.327,34	6,0	12,80	4.432.571	24,2
Basilicata	475	0,5	75.650	0,5	159,3	736.450,10	0,3	9,73	590.601	12,8
Sardegna	1.734	2,0	254.208	1,6	146,6	1.786.043,03	0,8	7,03	1.671.001	15,2
Umbria	1.466	1,7	208.719	1,3	142,4	2.517.236,99	1,1	12,06	894.222	23,3
TOTALE	86.680	100	16.313.035	100	188,2	230.633.969	100	14,14	60.045.048	27,2

Fonte: Elaborazione dati Osservatorio dello Spettacolo su dati SIAE

Dopo il cinema, il teatro è il settore che presenta i dati quantitativi più rilevanti nelle voci prese in considerazione dal presente capitolo, anche se continua a presentare numerose discrasie che incidono sulla tenuta complessiva e sulla sua evoluzione.

Il numero degli spettacoli effettuati corrisponde al 5,2% del totale (come nel 2008) a fronte di 16.313.035 spettatori che costituiscono l'11% del dato generale (in lieve aumento sul 2008 quando l'incidenza era del 10,9%), mentre gli incassi incidono per il 19,2%. Riferiti al solo spettacolo dal vivo i dati aumentano sensibilmente, anche se non in misura armonica, rappresentando il 54,6% del numero totale di spettacoli (oltre il 57% l'anno precedente), il 43,6 % degli ingressi ed il 38,7% della spesa al botteghino (rispettivamente le due voci incidono per il 44% ed il 40% nel 2008).

La spesa media procapite a spettacolo, come nell'anno precedente, è di poco superiore ai 14 euro, con i valori massimo e minimo che si riscontrano in Lombardia e Campania (oltre 16 euro) ed in Sardegna (7 euro). In soli quattro casi (oltre la Campania, Lombardia, Lazio e Sicilia) la spesa media è superiore alla spesa media procapite del settore.

Anche in questo settore, Lombardia e Lazio da sole incidono per il 35,2% sul numero degli spettacoli, mentre in due regioni (Valle d'Aosta e Molise) non si raggiunge la soglia delle 100 recite ed altre nove (Liguria, Friuli Venezia Giulia, Marche, Abruzzo, Trentino Alto Adige, Calabria, Basilicata, Umbria, Sardegna) tale incidenza non supera il 3% del totale del settore.

Gli spettatori di Lombardia e Lazio costituiscono oltre il 35,3% del numero di ingressi del settore, mentre in dieci regioni gli ingressi non superano le 500.000 unità.

Nella spesa al botteghino, Lombardia e Lazio confermano la loro prevalenza, costituendo oltre il 41,1%, mentre in sole quattro regioni (Valle d'Aosta, Molise, Basilicata, Molise) gli incassi sono inferiori al milione di euro, a fronte di cinque (Veneto, Sicilia, Emilia Romagna, Toscana, Piemonte) in cui viene superata soglia dei 10 milioni di euro e della Campania) che si attesta ad oltre i 20 milioni di euro.

Analogamente a quanto già verificatosi per la danza, anche nel teatro la più alta presenza media a spettacolo non si riscontra nelle regioni che primeggiano per numero di ingressi e di incassi.

Infatti, il dato più elevato si registra in Liguria, Valle d'Aosta e Friuli Venezia Giulia (rispettivamente 247,5, 242,1 e 230,4 spettatori), seguite da Veneto, Lombardia e Sicilia. Se in sette regioni la media presenza è superiore alla media nazionale, va invece segnalata l'esigua presenza media a spettacolo del Lazio pur in crescita sul 2008 (167 del 2009 contro 157 spettatori), anche se poi vedremo come tale dato appare in contraddizione con l'indice percentuale di partecipazione rispetto al numero degli abitanti, conseguenza, forse, di un eccesso di offerta che rischia di provocare smarrimento nel pubblico, ed i casi della Toscana, Campania e Piemonte in cui la media è decisamente inferiore al dato nazionale.

In termini di rapporto tra numero degli abitanti e numero degli ingressi, va constatata la buona tenuta complessiva e decisamente superiore agli altri settori dello spettacolo. Infatti, la percentuale del settore si attesta a 27,2% (+1% sul 2008) con l'apice raggiunto nel Lazio (48,6%) e Friuli Venezia Giulia (41,3%). Mentre in sole sette regioni tale indice continua ad essere superiore alla media nazionale del settore, soltanto in Molise il dato è inferiore al 10%, mentre in Calabria, Basilicata, Abruzzo e Sardegna si registrano esiti che potrebbe essere

ulteriormente confortanti in presenza di un'adeguata rete di luoghi di spettacolo capace di interloquire e di intercettare la potenziale domanda.

Tabella 39. Presenza media e indice di partecipazione nelle Regioni per il settore Circhi, anno 2009

Regioni	Numero Spettacoli	Incid. % Su Totale	Numero Ingressi	Incid % su Totale	Presenza Media	Spesa Botteghino	Incid % su Totale	Spesa media Procapite	Abitanti	Indice % Partecipazione
Sardegna	546	3,2	124.907	11,1	228,8	1.269.537,00	12,5	10,16	1.671.001	7,5
Piemonte	730	4,3	108.670	9,6	148,9	841.092,00	8,3	7,74	4.432.571	2,5
Liguria	204	1,2	25.064	2,2	122,9	289.792,50	2,9	11,56	1.615.064	1,6
TrentinoA.A.	72	0,4	7.084	0,6	98,4	114.467,00	1,1	16,16	1.018.657	0,7
Abruzzo	329	1,9	31.983	2,8	97,2	234.652,00	2,3	7,34	1.334.675	2,4
Toscana	984	5,8	89.900	8,0	91,4	1.121.949,90	11,1	12,48	3.707.818	2,4
Marche	469	2,8	41.019	3,6	87,5	315.807,50	3,1	7,70	1.569.578	2,6
Umbria	359	2,1	25.553	2,3	71,2	235.848,00	2,3	9,23	894.222	2,9
Sicilia	1.685	9,9	110.860	9,8	65,8	576.237,00	5,7	5,20	5.037.779	2,2
Lazio	1.798	10,6	110.729	9,8	61,6	1.242.834,00	12,3	11,22	5.626.710	2,0
Veneto	693	4,1	42.420	3,8	61,2	499.354,00	4,9	11,77	4.885.548	0,9
Calabria	507	3,0	27.726	2,5	54,7	187.639,00	1,9	6,77	2.008.709	1,4
E. Romagna	906	5,3	44.377	3,9	49,0	397.002,00	3,9	8,95	4.337.979	1,0
Campania	2.915	17,1	139.098	12,3	47,7	1.042.220,00	10,3	7,49	5.812.962	2,4
Lombardia	2.158	12,7	95.949	8,5	44,5	1.073.100,40	10,6	11,18	9.742.676	1,0
Puglia	2.021	11,9	86.632	7,7	42,9	555.336,00	5,5	6,41	4.079.702	2,1
Molise	157	0,9	6.615	0,6	42,1	41.196,00	0,4	6,23	320.795	2,1
Basilicata	321	1,9	8.811	0,8	27,4	58.448,00	0,6	6,63	590.601	1,5
Friuli V.G.	122	0,7	1.119	0,1	9,2	20.675,00	0,2	18,48	1.230.936	0,1
V. d'Aosta	29	0,2	68	0,0	2,3	594,00	0,0	8,74	127.065	0,1
TOTALE	17.005	100	1.128.584	100	66,4	10.117.781	100	8,97	60.045.048	1,9

Fonte: Elaborazione dati Osservatorio dello Spettacolo su dati SIAE

Il circo continua a costituire il settore meno incidente sui dati quantitativi considerati dal presente capitolo, una circostanza che deve indurre a far riflettere sulla attrattività ed attualità di una proposta che ha sempre trovato nella propria tradizione la capacità di rinnovarsi pur tra innumerevoli difficoltà, ostracismi e pregiudizi.

Il numero degli spettacoli costituisce sempre l'1,1% del totale, a fronte di poco più di un milione di ingressi che rappresentano poco meno dello 0,7% del dato generale, così come l'identica percentuale si riscontra nella spesa al botteghino. Riferiti al solo spettacolo dal vivo, lo scenario muta in maniera molto limitata in quanto gli spettacoli rappresentano il 10,7 % del totale (invariato sul 2008), mentre gli ingressi e la spesa al botteghino raggiungono dati assai esigui, rispettivamente il 3% e l'1,6 % del totale (dati anch'essi invariati).

La spesa media procapite a spettacolo è di poco inferiore ai 9 euro contro gli 8 dell'anno precedente, con i valori massimi in Friuli Venezia Giulia (oltre 18 euro) ed in Trentino Alto Adige (oltre 16 euro) ed il valore minimo in Sicilia (5,2 euro) che si attestano all'interno di una forbice alquanto ampia. In undici regioni la spesa media procapite è inferiore alla media nazionale del settore.

Le regioni che più incidono per numero di spettacoli sono la Lombardia, il Lazio, la Sicilia, la Campania e la Puglia che globalmente raggiungono oltre il 62% del totale, mentre le regioni con minore attività sono Valle d'Aosta, Trentino Alto Adige. Friuli Venezia Giulia e Molise (complessivamente il 2,2%).

La regione con il più alto numero di ingressi è la Campania (oltre il 12% del totale del settore), seguita Sardegna (11,1%), Sicilia, Lazio e Piemonte (poco al di sotto del 10%) a sottolineare l'esistenza di un fenomeno di forte caratterizzazione geografica delle presenze, mentre in cinque regioni non si raggiunge la soglia dei 10.000 spettatori.

Nella spesa al botteghino, Sardegna, Lazio e Toscana sono le prime regioni con un'incidenza sul totale del settore pari al 35,9% (3,6 milioni di euro), mentre in tutte le altre regioni la spesa non supera il milione di euro (ad eccezione di Lombardia e Campania); in numerosi casi non si supera neanche la soglia di 100.000 euro: basti constatare che sette regioni rappresentano complessivamente il 6,6% degli incassi del settore.

La più alta presenza media a spettacolo si riscontra in Sardegna (l'unica oltre la soglia dei 200 spettatori), mentre solo in Piemonte e Liguria si superano i 100 spettatori, mentre il dato minimo è fatto registrare dalla Valle d'Aosta con un media di 2,3. Peraltro, va segnalato che anche in questo settore le regioni che hanno il più alto numero di spettacoli non presentano un adeguato e corrispondente dato medio (Lombardia, Lazio e Campania, Abruzzo, Emilia Romagna). Infatti, se la media nazionale di presenza è di 66,4 spettatori (+7 sul 2008), ben dodici regioni hanno fatto registrare un dato inferiore.

In termini di rapporto tra numero degli abitanti e numero degli ingressi, la percentuale media del settore si attesta all'1,9% (+ 0,1% sul 2008), con l'apice raggiunto dalla Sardegna (7,5%). Otto regioni presentano un dato inferiore alla media del settore, con il minimo riscontrato in Friuli Venezia Giulia e Valle d'Aosta (0,1%).

Tabella 40. Presenza media e indice di partecipazione nelle Regioni per il settore Spettacolo viaggiante, anno 2009

Regioni	Numero Spettacoli	Incid. % Su Totale	Numero Ingressi	Incid % su Totale	Presenza Media	Spesa Botteghino	Incid % su Totale	Spesa media Procapite	Abitanti	Indice % Partecipazione
Veneto	3.538	10,8	5.075.358	40,3	1434,5	80.216.272,46	42,0	15,81	4.885.548	103,9
E. Romagna	3.284	10,1	2.570.577	20,4	782,8	50.928.008,60	26,7	19,81	4.337.979	59,3
Lombardia	1.989	6,1	1.073.329	8,5	539,6	11.108.035,66	5,8	10,35	9.742.676	11,0
Sicilia	1.098	3,4	384.531	3,1	350,2	6.787.820,28	3,6	17,65	5.037.779	7,6
Puglia	1.722	5,3	569.449	4,5	330,7	5.294.743,40	2,8	9,30	4.079.702	14,0
Campania	3.920	12,0	1.133.235	9,0	289,1	11.925.125,98	6,2	10,52	5.812.962	19,5
Friuli V.G.	483	1,5	128.010	1,0	265,0	1.959.817,00	1,0	15,31	1.230.936	10,4
Piemonte	899	2,8	225.235	1,8	250,5	3.334.936,49	1,7	14,81	4.432.571	5,1
Sardegna	964	3,0	203.566	1,6	211,2	2.897.825,63	1,5	14,24	1.671.001	12,2
Lazio	5.982	18,3	756.461	6,0	126,5	10.284.102,70	5,4	13,60	5.626.710	13,4
Liguria	1.197	3,7	148.862	1,2	124,4	2.167.254,00	1,1	14,56	1.615.064	9,2
Calabria	1.143	3,5	114.311	0,9	100,0	1.736.606,20	0,9	15,19	2.008.709	5,7
Abruzzo	1.221	3,7	111.589	0,9	91,4	1.669.037,00	0,9	14,96	1.334.675	8,4
Umbria	2.134	6,5	37.712	0,3	17,7	234.627,00	0,1	6,22	894.222	4,2
Toscana	1.190	3,6	20.372	0,2	17,1	307.857,40	0,2	15,11	3.707.818	0,5
Marche	1.860	5,7	28.788	0,2	15,5	143.022,00	0,1	4,97	1.569.578	1,8
Molise								320.795		0,0
Trentino A.A.								1.018.657		0,0
V. d'Aosta								127.065		0,0
Basilicata								590.601		0,0
TOTALE	32.624	100	12.581.385	100	385,6	190.995.092	100	15,18	60.045.048	21,0

Fonte: Elaborazione dati Osservatorio dello Spettacolo su dati SIAE

Lo spettacolo viaggiante presentano dati positivi su cui, ovviamente, incidono in maniera pressoché prevalente gli esiti statistici dei parchi permanenti di divertimento; peraltro va segnalato come non risulti censita alcuna forma di attività in quattro regioni con oltre 2,1 milioni di residenti.

Il numero di giornate di manifestazione ed attrazione sono 32.624, pari al 1,9% del totale degli spettacoli effettuati nel 2009 (+ 0,1% sul 2008), a fronte di 12,5 milioni di ingressi (11,7 milioni nell'anno precedente) che costituiscono l'8,5% del dato totale dello spettacolo (+0,6% sul 2008), e di quasi 190 milioni di euro di spesa al botteghino (21 milioni di incremento rispetto al 2008) che rappresenta il 15,1% della spesa globale per lo spettacolo (+1%). Tali percentuali aumentano in maniera incontrovertibile se riferite al solo spettacolo dal vivo raggiungendo per le tre voci rispettivamente il 20,5%, il 33,6% ed il 32%.

La spesa media procapite a spettacolo è di poco superiore ai 15 euro (14 euro nel 2008, anche se il dato appare falsato dai prezzi contenuti praticati dalle attrazioni dello spettacolo viaggiante, con i valori massimo e minimo che si riscontrano rispettivamente in Emilia Romagna e Sicilia (19,8 euro e 17,6 euro) e Marche (5 euro). Delle sedici regioni censite, tredici presentano una spesa media superiore a 10 euro ed in cinque casi è superata la media del settore.

La regione con il maggior numero di giornate di manifestazione e di attrazione è il Lazio, che costituisce il 18,3% del totale, seguita dalla Campania (12%) e Veneto (10,8%): queste tre regioni incidono per il 40,4% sull'attività del settore, mentre il Friuli Venezia Giulia presenta l'incidenza minima, ovvero l'1,5%.

Per numero di ingressi e di incassi, l' "effetto" parchi di divertimento fa sentire tutta la sua influenza collocando nelle prime posizioni Veneto ed Emilia Romagna che per la prima voce incidono per il 60,77%, mentre per la seconda si attestano al 68,7%: infatti, il Veneto presenta oltre 5 milioni di ingressi a fronte di 80,2 milioni di spesa, mentre l' Emilia Romagna si attesta a 2,5 milioni di ingressi per una spesa di 451 milioni di euro. Solo Campania e Lombardia si attestano sopra il milione di ingressi, rispettivamente con 11,9 e 11,1 milioni di euro di incasso, mentre il Lazio si colloca al di sotto di 800.000 spettatori per 10,2 milioni di euro di incasso.

Il dato riferito alla presenza media conferma le indicazioni sin qui emerse con il Veneto che si attesta ad oltre 1400 presenze, seguito dall'Emilia Romagna con 783. Le altre regioni oscillano tra i 540 della Lombardia ed i 350 della Sicilia, fino ad arrivare ai 17 di Umbria e Toscana ed agli 11 delle Marche, evidenziando come sulle sedici regioni censite ben tredici presentano dati inferiori alla media del settore.

In termini di rapporto tra numero degli abitanti e numero degli ingressi, il settore presenta l'indice del 21% (19,51% nel 2008), anche se il dato andrebbe riletto in termini qualitativi nell'ottica di attrazione turistica che molti parchi hanno per cittadini non residenti in regione o stranieri. In questa ottica vanno soprattutto valutati il 104% del Veneto ed il 60% dell'Emilia Romagna; nessun'altra regione riesce a collocarsi al di sopra dell'indice medio di partecipazione del settore mentre in altre otto regioni il dato non supera un pur confortante 10% se confrontato con gli esiti di altri settori.

PAGINA BIANCA

Approfondimenti tematici

PAGINA BIANCA

Indice

Gli osservatori dello spettacolo in Italia: attualità e prospettive	93
Alcuni esempi di Osservatorio	94
Alcune considerazioni.....	99
Turismo culturale e spettacolo.....	104
Definizione	104
Alcuni dati.....	105
Le prospettive.....	107
Le competenze istituzionali	109
Turismo e spettacolo	113
Conclusioni.....	115
L'alta Formazione Artistica e Musicale e la formazione musicale	117
Articolazione del sistema	117
Dati statistici dell'alta formazione	118
Gli Istituti Superiori per le Industrie Artistiche (ISIA).....	120
Conservatori musicali.....	121
Il sistema universitario.....	124
La scuola dell'obbligo	125
L'offerta formativa musicale.....	127
Alcune criticità e possibili soluzioni.....	128
Attività all'estero 2000 - 2008	131
Finanziamenti per attività all'estero per settore di attività e per area geografica	134
Anno 2000	135
Anno 2001	138
Anno 2002	142
Anno 2003	146
Anno 2004	150
Anno 2005	154
Anno 2006	158
Anno 2007	161
Anno 2008	165
Alcune considerazioni.....	169
Intervento finanziario complessivo per settore di attività.....	176
Riepilogo generale dei soggetti finanziati	184

Indice delle tabelle

Tabella 1.	Le statistiche dell'Accademia Nazionale di Danza, anno accademico 2008/2009	118
Tabella 2.	Le statistiche dell'Accademia Nazionale d'Arte drammatica, anno accademico 2008/2009	119
Tabella 3.	Le statistiche del Accademie di Belle arti pubbliche, anno accademico 2008/2009	120
Tabella 4.	Le statistiche delle Accademie legalmente riconosciute, anno accademico 2008/2009	120
Tabella 5.	Le statistiche degli ISIA, anno accademico 2008/2009	121
Tabella 6.	Le statistiche dei conservatori musicali riconosciuti, anno accademico 2008/2009	123
Tabella 7.	Le statistiche degli istituti musicali pareggiati, anno accademico 2008/2009	123
Tabella 8.	L'alta formazione artistica e musicale, anno accademico 2008/2009.....	124
Tabella 9.	Andamento generale finanziamenti per attività all'estero e var. %, anni 2000- 2008	133
Tabella 10.	Importo e numero beneficiari per attività all'estero, anno 2000 (v.a. - %)	136

Tabella 11.	Importo e numero beneficiari per attività all'estero, anno 2001 (v.a. - %)	140
Tabella 12.	Importo e numero beneficiari per attività all'estero, anno 2002 (v.a. - %)	144
Tabella 13.	Importo e numero beneficiari per attività all'estero, anno 2003 (v.a. - %)	148
Tabella 14.	Importo e numero beneficiari per attività all'estero, anno 2004 (v.a. - %)	152
Tabella 15.	Importo e numero beneficiari per attività all'estero, anno 2005 (v.a. - %)	156
Tabella 16.	Importo e numero beneficiari per attività all'estero, anno 2006 (v.a. - %)	159
Tabella 17.	Importo e numero beneficiari per attività all'estero, anno 2007 (v.a. - %)	163
Tabella 18.	Importo e numero beneficiari per attività all'estero, anno 2008 (v.a. - %)	167
Tabella 19.	Intervento finanziario per area geografica e per settori di attività, anni 2000 - 2008	170
Tabella 20.	Riepilogo generale delle aree geografiche, anno 2000 - 2008	175
Tabella 21.	Attività all'estero: settore Cinema anni 2000 -2008	176
Tabella 22.	Attività all'estero: settore Danza anni 2000 -2008	178
Tabella 23.	Attività all'estero: settore Musica anni 2000 -2008	179
Tabella 24.	Attività all'estero: settore Teatro anni 2000 -2008	181
Tabella 25.	Attività all'estero: settore Circo anni 2000 -2008	183
Tabella 26.	Sovvenzioni all'estero per fasce di contributo (euro), anni 2000 - 2008	184
Tabella 27.	Riepilogo generale per soggetti	186

Gli osservatori dello spettacolo in Italia: attualità e prospettive

Le strutture che si occupano di studi e ricerche sulle attività culturali compongono un panorama non omogeneo, fatto di organismi pubblici e privati che hanno origini e percorsi difficilmente riconducibili ad un unico modello di riferimento.

Si tratta di differenze sostanziali, prevalentemente riconducibili a:

- la *natura istituzionale* (strutture che nascono privatamente dall'unione di diversi ricercatori, altre che sono parte integrante delle politiche pubbliche);
- il *livello territoriale* (l'attività di ricerca può essere rivolta al livello locale, nazionale o sopranazionale);
- l'*ambito ricognitivo*, generalizzato (musei e beni culturali, arti visive, spettacolo dal vivo e riprodotto, archivi e biblioteche) o settoriale (spettacolo)
- il *livello di indagine*, con l'impiego di metodologie e strumenti di rilevazione calibrati sugli scopi della rilevazione.

Peraltro, nel corso degli anni uno stimolo a comporre una cornice unitaria di tipologia di osservatorio, si è avuto a livello internazionale con il Progetto Leg, nato nel 1997 allo scopo di armonizzare le statistiche sulla cultura tra i paesi aderenti alla Comunità Europea, attraverso la definizione, delimitazione e comparazione dell'ambito culturale, individuato in otto domini:

- Patrimonio culturale
- Archivi
- Biblioteche
- Libri e Stampa periodica
- Arti visive
- Architettura
- Arti drammatiche
- Audio e prodotti audiovisivi/multimediali

A queste tematiche si aggiunge un ampio ventaglio di argomenti come la programmazione e la pianificazione delle attività artistiche e dello spettacolo, l'industria culturale, il *fund raising*, il turismo culturale, il *marketing* e il *management* delle attività culturali, l'occupazione nel settore delle arti e dello spettacolo, la cultura come motore di sviluppo e di progresso sociale, la formazione, l'educazione artistica, il patrimonio artistico, la relazione delle arti con i media, le *best practices*.

Nonostante la molteplicità delle variabili che possono caratterizzare il panorama nazionale degli osservatori, è tuttavia possibile individuare al loro interno due livelli elementi ricorrenti: il monitoraggio periodico, ovvero la rielaborazione di informazioni di ordine quantitativo, (ad es. l'offerta e la spesa del pubblico prodotti annualmente da fonti ufficiali); la presenza di specifiche tematiche ritenute dalla committenza meritevoli di approfondimenti e per le quali non esistono dati ufficiali, su cui l'osservatorio effettuare rilevazioni dirette.

Gli osservatori culturali e dello spettacolo attivi oggi nel nostro Paese sono nella maggioranza espressione di esigenze di studio e monitoraggio da parte di istituzioni pubbliche del territorio; il bisogno primario ricorrente che ne caratterizza la nascita si situa infatti nell'esigenza dell'amministrazione regionale di valutare le politiche realizzate: cultura e territorio, cultura e distribuzione di finanziamento.

Ed anche se la domanda integrata di servizi culturali fa sì che lo spettacolo sia solo una delle componenti dell'offerta, al pari dei musei, dell'aree archeologiche e delle biblioteche, al pari della stessa politica culturale programmata dalle regioni, è pur vero che la normazione regionale determina molto spesso ambiti di osservazione limitati torio al solo spettacolo.

Alcuni esempi di Osservatorio

Con l'obiettivo di disporre di dati e informazioni per coadiuvare la propria azione programmatica, garantendo maggiore trasparenza amministrativa, la Regione Emilia Romagna si è dotata di strumenti finalizzati alla conoscenza del settore. A partire dal 1996, in collaborazione con l'ATER - Associazione teatrale Emilia Romagna, è stata sviluppata un'attività sperimentale di osservatorio inteso come infrastruttura informativa, centro di raccolta, misurazione e valutazione di dati complessi, luogo di interpretazione degli aspetti produttivi e distributivi, sede di riflessione sulle relazioni tra le politiche culturali, sociali ed economiche, momento di comparazione a livello nazionale e internazionale.

Tale attività, a seguito della Legge n. 13/99 "Norme in materia di spettacolo", è confluita nell'**Osservatorio Regionale dello Spettacolo della Regione Emilia Romagna** Osservatorio Regionale dello Spettacolo, ed è direttamente organizzata dalla Regione affidandone l'incarico mediante apposita convenzione all'ente partecipato Fondazione ATER Formazione.

Tra le principali attività dell'organismo, che si avvale di un comitato tecnico-scientifico rientrano:

- la produzione annuale di un report sulle attività svolte e pubblica "Lo Spettacolo in Emilia Romagna. La Regione in cifre", un compendio biennale dei dati più significativi presenti nel report (numero spettatori e numero recite, totali e per settore, numero organismi presenti sul territorio, numero sedi di spettacolo, numero occupati nel settore, finanziamenti statali, regionali e provinciali, comparazioni con le altre regioni e con il sistema nazionale);
- l'elaborazione di studi e ricerche su tematiche di interesse regionale che possano indirizzare l'azione programmatica e promozionale della Regione (andamenti economici degli enti e delle imprese del settore, l'offerta teatrale, indagini quantitative e qualitative sul pubblico e sulla domanda inespressa, indagini sui pubblici di settori emergenti e del teatro ragazzi, modelli organizzativi delle imprese, forme di gestione dei piccoli teatri, sistemi produttivi e distributivi, funzioni e prospettive dei circuiti territoriali, coordinamento delle attività del teatro ragazzi, anche in rapporto ai sistemi provinciali);
- la realizzazione di progetti speciali relativi, in particolare, alla qualificazione degli interventi e ad un utilizzo ottimale delle risorse.

Osservatorio Culturale del Piemonte: nato nel 1998 da una partnership pubblico-privata, regolata da un protocollo d'intesa che vede tra i fondatori

istituzioni e amministrazioni locali (Regione Piemonte e Comune di Torino), le fondazioni di origine bancaria Cassa di Risparmio di Torino e Compagnia di San Paolo, associazioni di categoria (Agis) e associazioni attive nel mondo culturale (Istituto di Ricerche Economiche e Sociali del Piemonte, Fondazione Fitzcarraldo).

L'Osservatorio si occupa di più settori, dai beni culturali allo spettacolo, svolgendo sia attività di monitoraggio che di ricerca su specifiche tematiche: i monitoraggi prendono in esame dati esclusivamente quantitativi e riscontrabili.

Nella Relazione annuale generale e nei *report* statistici settoriali sono elaborati i dati relativi ai consumi culturali nella Regione Piemonte: visitatori nei musei e beni culturali, spettatori delle sale cinematografiche. Al momento, non risultano essere stati ancora predisposti *report* espressamente riconducibili ai consumi culturali per lo spettacolo dal vivo.

L'attività di ricerca si concentra sulle macro aree dei consumi e delle risorse per il settore cultura con stime sull'occupazione, mentre il monitoraggio è finalizzato alla creazione di una base informativa e di un quadro sistematico di conoscenze posto al servizio sia degli operatori del settore culturale che delle istituzioni.

Negli ultimi anni, la ricerca quantitativa è stata affiancata da un approccio maggiormente "qualitativo", con il coinvolgimento degli operatori culturali locali e con l'analisi di comparti non ancora studiati: monitoraggio delle residenze multidisciplinari, nuove tecnologie e consumi culturali, libri e lettura.

Osservatorio Culturale della Regione Lombardia: dapprima costituito nel 1989 come progetto speciale all'interno dell'Ufficio Studi, Analisi e Rilevazioni, nel 1996 la Regione lo trasforma in Ufficio Osservatorio Culturale e Sviluppo Progetti. Attualmente l'Osservatorio Culturale e Reti Informative è un ufficio interno della Direzione generale Culture, Identità e Autonomie.

La sua finalità istituzionale è quella di promuovere la conoscenza nel settore dei beni, dei servizi e delle attività culturali, di contribuire all'innovazione delle politiche regionali, in particolare negli ambiti dei modelli gestionali nei beni e servizi, di valorizzare il patrimonio culturale regionale, di promuovere e allargare l'accesso e la fruizione culturale. Per corrispondere a tali obiettivi, l'Osservatorio ha svolto attività:

- di ricerca applicata nel campo dei beni, dei servizi e delle attività culturali a supporto delle politiche e della programmazione regionale;
- di ricognizione degli strumenti tecnici, organizzativi e legislativi più adatti allo sviluppo e sperimentazione di modelli innovativi finalizzati alla più efficace ed efficiente gestione di beni, servizi e attività culturali da parte di soggetti pubblici e privati;
- di raccolta ed elaborazione di dati statistici di settore (I numeri della cultura);
- di promozione di progetti pilota;
- di informazione, valorizzazione e diffusione di ricerche, analisi, buone prassi operative, pubblicazioni e convegni (Più cultura, più lettura: scommettere sui giovani; Fai Il Pieno di Cultura 2008. Il monitoraggio dell'evento e il profilo del pubblico).

Osservatorio regionale per la Cultura della Regione Marche: è uno tra i più recenti, essendo stato istituito nel 2005, e con effettivo insediamento nel 2009. Operando sulla base di indirizzi predisposti da un comitato scientifico, i compiti della nuova struttura possono essere così riassunti:

- monitoraggio della spesa regionale, provinciale e comunale e delle fondazioni private per la cultura;
- raccolta sistematica di dati, produzione di *reporting* e loro elaborazione critica per monitorare la produzione ed il consumo culturale emergente nella regione;
- concorso nella individuazione delle linee di indirizzo politico ed amministrativo della regione nonché nella predisposizione di leggi, regolamenti e piani attuativi;
- promozione dello sviluppo culturale nella regione ed incentivazione di collaborazioni di privati e di fondazioni bancarie verso quegli investimenti necessari per un consolidamento del processo avviato;
- favorire le politiche di sviluppo del sistema culturale regionale, anche mediante l'integrazione con altri settori affini e strategici, in grado di garantire l'occupazione qualificata di giovani laureati;
- promozione di ricerche e indagini da attuarsi mediante convenzioni con istituti universitari e di ricerca, in particolare delle Marche, con la realizzazione di una collana di quaderni specialistici. L'ambito dell'attività di ricerca riguarda:
 - il monitoraggio degli standard di qualità dei musei e delle raccolte di enti locali o di interesse locale e dei luoghi di interesse culturale inclusi nella organizzazione del museo diffuso;
 - il monitoraggio del consumo culturale e di spettacolo;
 - l'impatto delle politiche culturali nello sviluppo di nuova occupazione e di nuove professionalità;
 - la sponsorizzazione privata in ambito culturale;
 - le tipologie e le modalità della produzione culturale marchigiana (teatro, musica, editoria ed attività espositive).

Fra le indagini finora realizzate si segnalano Analisi della situazione finanziaria degli Enti di rilievo nel settore spettacolo delle Marche, Il Bilancio sociale dello Spettacolo dal vivo e Il Bilancio sociale della Cultura.

L'**Osservatorio regionale dello spettacolo della Puglia**, istituito nel 2004, si è insediato nel 2008 con il compito di rilevare ed elaborare dati ed elementi tecnici in ordine agli operatori e alle attività di spettacolo sul territorio utili alla predisposizione del programma di intervento regionale. Nella sua attività può avvalersi, mediante convenzioni, protocolli d'intesa e accordi di programma, di enti, istituzioni ed organismi pubblici e privati di riconosciuta esperienza e professionalità nel settore dello spettacolo.

L'organismo, operando sulla base di indirizzi predisposti da un comitato scientifico, è chiamato a predisporre annualmente una relazione sull'attuazione del programma triennale della regione, fornendo agli enti locali pareri sulle attività proposte per il finanziamento regionale. Formulando osservazioni sui punti di forza e le criticità del sistema dello spettacolo, deve evidenziare l'impatto dell'intervento regionale sugli operatori del settore, sul pubblico e sul territorio, con riguardo: